

Credito. La denuncia di Cna: la Sardegna è al quinto posto in Italia per incremento dei tassi

«Costo del denaro, a rischio migliaia di piccole imprese»

«È allarme credito, migliaia di piccole imprese sarde sono a rischio». La denuncia arriva dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) preoccupata non solo per «l'elevato costo del denaro, ma anche per la rapidità con cui, nell'ultimo anno, le banche hanno inasprito le condizioni del credito». Secondo il report elaborato dal Centro studi dell'associazione, che colloca la Sardegna al quinto posto in Italia per crescita del costo del denaro (4 punti percentuali) per prestiti a lungo termine, nel

secondo trimestre del 2023 il tasso è salito al 7,4% e sembra destinato ad aumentare ancora. Oggi il costo per un credito di liquidità di 100 mila euro da restituire in tre anni è cresciuto del 53%, passando così da 7.700 a 11.800 euro. «In un contesto di forte incertezza economica, alimentato da aspettative di inflazione, politiche monetarie restrittive e crisi internazionali, le imprese isolate, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un forte irrigidimento delle condizioni finanziarie

che le pone in una condizione di svantaggio rispetto alle controparti di altre regioni», spiegano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario di Cna Sardegna. «Siamo di fronte a un preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio default migliaia di imprese». Intanto, la Giunta regionale approva la proposta dell'assessora al Lavoro Ada Lai sul fondo di 40 milioni di euro per il sostegno all'accesso al credito e alle garanzie. (fr.me.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
LIQUIDITÀ
L'accesso al credito diventa sempre più difficile per le imprese

206004

È allarme credito e liquidità per le piccole e medie imprese sarde

Su un prestito di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi il costo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più

Da

[Redazione Cagliariipad](#)

-

27 Ottobre 2023



È allarme credito e liquidità per le piccole e medie imprese sarde. Se un'azienda sarda chiede oggi a un istituto di credito un finanziamento di 500mila euro da restituire in dieci anni, dovrà pagare circa 164mila euro di interessi contro i circa 49mila dovuti due anni fa.

Su una linea di credito liquidità di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi il costo complessivo per le aziende sarde è **cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più**. Nel corso del 2023 il costo del credito per le imprese sarde è infatti cresciuto in maniera esponenziale.

È una fotografia drammatica quella che si evince dall'ultimo report sul credito in Sardegna elaborato dal **Centro Studi della Cna Sardegna**, che colloca la nostra regione al quinto posto in Italia per crescita del costo del denaro (4 punti percentuali) per prestiti a lungo termine, alle spalle solo di Lazio, Sicilia, Campania e Molise.

“In un contesto di **forte incertezza economica**, alimentato da aspettative di **inflazione**, politiche monetarie restrittive e **crisi internazionali**, le imprese isolane, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un forte irrigidimento delle condizioni finanziarie che le pone in una condizione di **svantaggio** rispetto alle controparti di altre regioni – commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Siamo di fronte a un preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio default migliaia di imprese”.

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Chiedi 500 mila euro? Dovrai pagare 164 mila di interessi: in Sardegna sos credito imprese

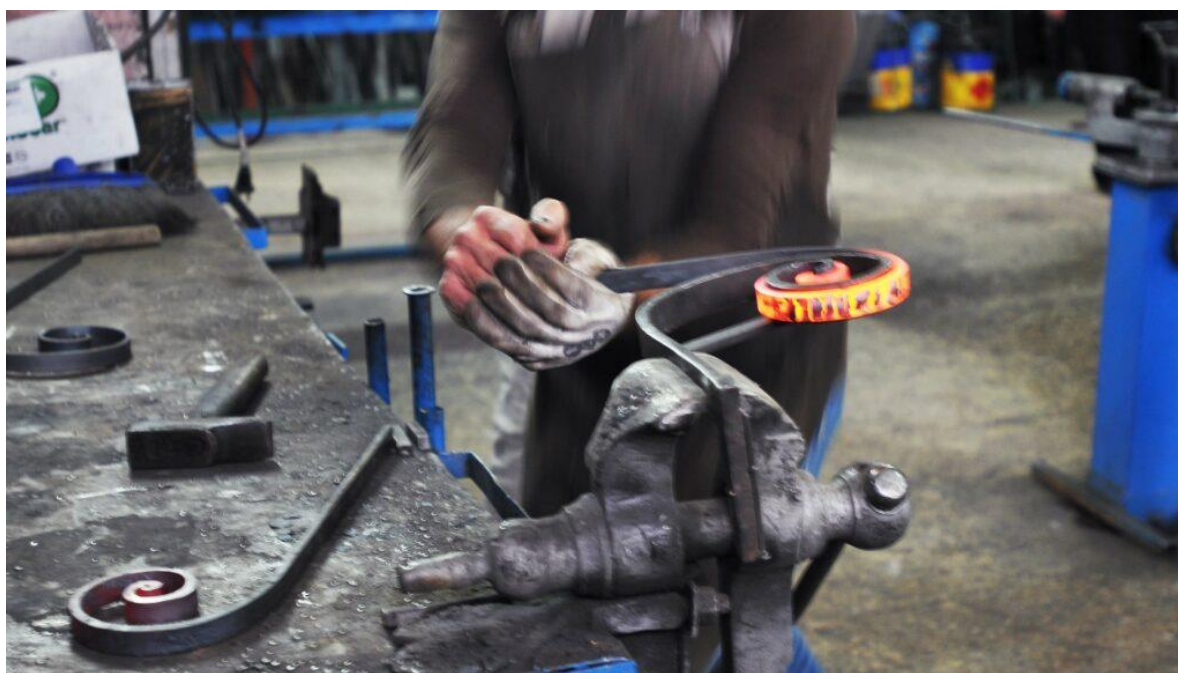
Preoccupante la fotografia scattata dal report di Cna Sardegna: "A rischio default migliaia di imprese isolate"

Publicato:27-10-2023 11:54

Ultimo aggiornamento:27-10-2023 11:54

Canale:[Sardegna](#)

Autore:[Andrea Piana](#)



CAGLIARI – È allarme credito per migliaia di imprese sarde, alle prese, non solo con l'elevato "costo" del denaro, ma soprattutto con la rapidità con cui le banche nell'ultimo anno hanno inasprito le condizioni dei prestiti. Due esempi esplicativi della situazione: **un' impresa**

dell'isola che chiede oggi ad un istituto di credito un finanziamento di 500.000 euro da restituire in dieci anni, dovrà pagare circa 164.000 euro di interessi contro i circa 49.000 dovuti due anni fa. E ancora, su una linea di credito liquidità di 100.000 euro da rimborsare in 36 mesi, il costo complessivo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più. Insomma, è una **fotografia preoccupante quella scattata nell'ultimo report del centro studi della Cna Sardegna, che colloca l'isola al quinto posto in Italia per crescita del costo del denaro** (4 punti percentuali) per prestiti a lungo termine, alle spalle solo di Lazio, Sicilia, Campania e Molise.

“In un contesto di forte incertezza economica, alimentato da aspettative di inflazione, politiche monetarie restrittive e crisi internazionali, le imprese isolane, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un forte irrigidimento delle condizioni finanziarie che le pone in una condizione di svantaggio rispetto alle controparti di altre regioni- **il commento di Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna**-. Siamo di fronte a un **preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio migliaia di imprese**“. La Sardegna, proseguono Tomasi e Porcu, paga un gap di oltre 1,5 punti percentuale sui tassi medi praticati alle imprese per esigenze di liquidità ed è la settima regione in Italia per costo del finanziamento per l'investimento: “Quello che preoccupa non è soltanto l'elevato costo del denaro nell'isola, circostanza ben nota e che riflette la maggiore rischiosità del contesto aziendale regionale- specialmente in riferimento alle realtà artigiane e alle pmi- ma la rapidità con cui, nel corso dell'ultimo anno, le banche hanno inasprito le condizioni del credito”. Secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, nella media del secondo trimestre del 2023 le imprese sarde hanno visto salire al 7,4% il tasso effettivo richiesto dalle banche per esigenze di liquidità, come anticipo fatture, denaro circolante per fare fronte alle scadenze fiscali, tredicesime e scorte, anticipo Pos o smobilizzo crediti). Si tratta, evidenzia il report della Cna sarda, del punto di arrivo di una corsa al rialzo avviata nel terzo trimestre del 2022. In pratica, in nove mesi il tasso medio annuo è passato dal 4,9 al 7,4%.

A conti fatti, su una linea di credito liquidità di 100.000 euro da rimborsare in 36 mesi il costo complessivo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più. A testimonianza della condizione di forte penalizzazione per le imprese sarde, basti dire che soltanto la

Calabria (8,2%), alla fine del secondo trimestre dell'anno in corso, ha misurato un livello medio dei tassi a breve termine superiore a quello della Sardegna. La media nazionale (5,9%), inoltre, dista dal dato regionale di oltre 1,5 punti percentuali.

Le cose vanno decisamente peggio per le imprese attive nel settore dei servizi, che, in media, tra aprile e giugno hanno pagato un tasso di interesse annuo del 7,8% (1,8 punti percentuali in più della media italiana), ma altrettanto ampio è il gap pagato dalle imprese manifatturiere (1,2 punti di margine rispetto al dato nazionale). Ancora più critica la situazione delle imprese di piccole dimensioni: alla fine del 2022 la differenza del tasso di interesse annuo richiesto per esigenze di liquidità era già quasi il doppio, 10,2% contro il 5,4%. Dinamiche analoghe si osservano per il costo del credito all'investimento. Sempre considerando il secondo trimestre dell'anno in corso, le imprese sarde sono arrivate a pagare per nuovi finanziamenti un tasso medio annuo del 5,9% (Taeg), da paragonare al 2,6% di un anno fa o all'1,87% pagato a giugno 2021.

LA REGIONE CORRE AI RIPARI: 40 MILIONI PER SOSTEGNO ACCESSO AL CREDITO

Oltre 40 milioni di euro alle piccole e medie imprese sarde, per il sostegno all'accesso al credito e alle garanzie. Il via libera allo stanziamento- 18,8 milioni per il microcredito, 15,5 nel "Fondo sviluppo cooperativistico" e 6,1 nel "Fondo al social impact investing"- è arrivato nell'ultima seduta della giunta guidata da Christian Solinas. **"L'accesso al credito- ricorda l'assessora al Lavoro, Ada Lai- è uno degli elementi più critici che limitano la nostra imprenditoria, con un forte impatto sulla capacità di resilienza del sistema produttivo e sull'occupazione.** Le guerre in corso, l'aumento dell'inflazione e il caro energia stanno frenando ulteriormente l'economia sia a livello nazionale che locale".

Ma, grazie alla programmazione europea dei fondi Fse+ Sardegna 2021-2027, "abbiamo a disposizione una dotazione finanziaria ingente per mettere in campo una serie di strumenti per il sostegno all'accesso al credito delle cooperative, degli autonomi e favorire l'autoimpiego- spiega l'assessora-. Vogliamo creare un sistema di finanza inclusiva che risponda alle esigenze delle piccole e medie imprese".

L'UNIONE SARDA

Imprese, allarme credito nell'Isola: «Migliaia di attività a rischio»



Il tasso di interesse chiesto dalle banche alle imprese sarde è salito al 7,4% ed è destinato ad aumentare ancora

Imprese, allarme credito in Sardegna (immagine simbolo, foto Ansa)

È **allarme credito** nell'Isola, con **migliaia di imprese a rischio**.

A denunciarlo è Cna, preoccupata «non solo dall'elevato costo del denaro», ma anche dalla «**rapidità con cui le banche nell'ultimo anno hanno inasprito le condizioni del credito**».

Dal report dell'organizzazione artigiana si evince che nel secondo trimestre 2023 il **tasso di interesse chiesto dalle banche alle imprese sarde è salito al 7,4%** ed è **destinato ad aumentare ancora**: ad oggi il costo per un credito liquidità di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, + 53%. Solo per fare un esempio, un'impresa sarda che chiede ad un istituto di credito

un finanziamento di 500mila euro da restituire in dieci anni dovrà pagare circa 164mila euro di interessi contro i circa 49mila dovuti due anni fa.

Per Cna, rispetto alle altre regioni d'Italia **l'Isola paga un gap di oltre 1,5 punti percentuali sui tassi medi praticati alle imprese per esigenze di liquidità, 1,8 punti per il settore dei servizi**. Inoltre per le piccole imprese (quelle con meno di 20 addetti) rispetto alle medio-grandi il tasso medio di interesse annuo per esigenze di liquidità è quasi il doppio: il 10,2%, contro il 5,4%.

«In un contesto di forte incertezza economica, alimentato da aspettative di inflazione, politiche monetarie restrittive e crisi internazionali, le imprese isolane, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un **forte irrigidimento delle condizioni finanziarie** che le pone in una condizione di svantaggio rispetto alle controparti di altre regioni - commentano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Siamo di fronte a un preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio default migliaia di imprese. La Sardegna è la settima regione in Italia per costo del finanziamento per l'investimento».

Allarme credito nell'isola, migliaia le imprese a rischio

Secondo la Cna, l'Isola rispetto ad altre regioni italiane paga tassi medi più elevati di oltre 1,5 punti

27/10/2023



Allarme credito per le piccole aziende. La denuncia arriva dalla Confederazione nazionale dell'artigianato che sottolinea le preoccupazioni delle imprese sarde non solo per l'elevato costo del denaro, ma anche per la rapidità con cui le banche hanno inasprito le altre condizioni dei prestiti. Secondo il report della Cna nel secondo trimestre del 2023 il tasso è salito infatti al 7,4 per cento: ad oggi il costo per un credito di liquidità di 100 mila euro da restituire in tre anni è cresciuto del 53 per cento: da 7.700 a 11.800

euro.

I ripetuti interventi al rialzo della Banca centrale europea, per i quali solo ieri c'è stato lo stop, hanno effetti più pesanti nell'Isola, che rispetto ad altre regioni italiane paga tassi medi più elevati di oltre 1,5 punti. Inoltre per le piccole imprese (quelle con meno di 20 addetti) rispetto alle medio-grandi il tasso medio di interesse annuo per esigenze di liquidità è quasi il doppio: il 10,2%, contro il 5,4%.

“In un contesto di forte incertezza economica, alimentato da aspettative di inflazione, politiche monetarie restrittive e crisi internazionali, le imprese isolane, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un forte irrigidimento delle condizioni finanziarie che le pone in una condizione di svantaggio rispetto alle controparti di altre regioni. - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Siamo di fronte a un preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio default migliaia di imprese”.

ECONOMIA

“Credito sempre più oneroso, imprese a rischio in Sardegna”. Allarme da uno studio di CNA

Nell'ultimo anno le banche hanno inasprito le condizioni in modo pesante



Immagine d'archivio

di Redazione

27 Ottobre 2023 11:37

Cagliari

Nell'ultimo anno le banche hanno inasprito le condizioni in modo pesante

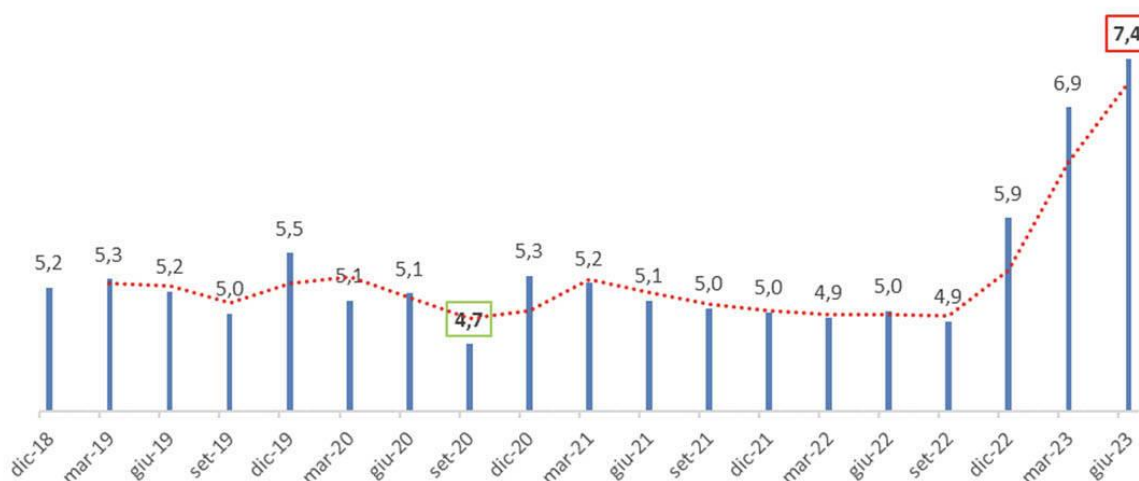
Una impresa sarda che chiede ad un istituto di credito un finanziamento di 500mila euro da restituire in dieci anni dovrà pagare circa 164 mila euro di interessi, contro i circa 49 mila di due anni fa.

Su una linea di credito liquidità di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi, il costo complessivo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più.

Due esempi che mostrano come – nel 2023 – il costo del credito per le imprese sarde sia cresciuto in maniera esponenziale. Lo conferma l'ultimo report elaborato dal Centro Studi della Cna Sardegna, che colloca la nostra regione al quinto posto in Italia per crescita del costo del denaro (4 punti percentuali) per prestiti a lungo termine, alle spalle solo di Lazio, Sicilia, Campania e Molise.

“In un contesto di forte incertezza economica, alimentato da aspettative di inflazione, politiche monetarie restrittive e crisi internazionali, le imprese isolane, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un forte irrigidimento delle condizioni finanziarie che le pone in una condizione di svantaggio rispetto alle controparti di altre regioni”, commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. “Siamo di fronte a un preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio default migliaia di imprese”.

Secondo Tomasi e Porcu, “la Sardegna paga un gap di oltre 1,5 punti percentuale sui tassi medi praticati alle imprese per esigenze di liquidità ed è la settima regione in Italia per costo del finanziamento per l'investimento. Quello che preoccupa, tuttavia, non è soltanto l'elevato costo del denaro nell'Isola, circostanza ben nota e che riflette la maggiore rischiosità del contesto aziendale regionale (specialmente in riferimento alle realtà artigiane e alle PMI), ma la rapidità con cui, nel corso dell'ultimo anno, le banche hanno inasprito le condizioni del credito”.



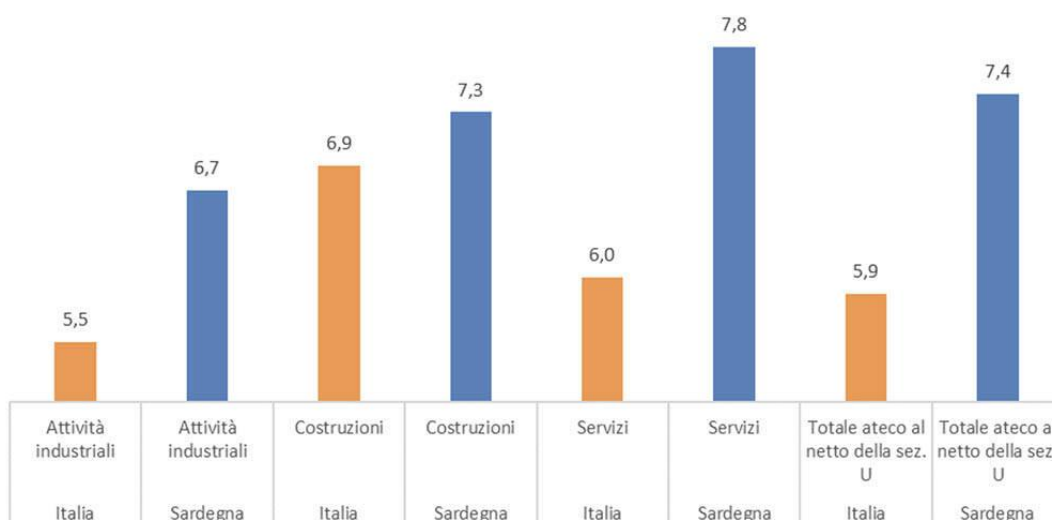
Tasso di interesse (TAE) medio pagato dalle imprese* per esigenze di liquidità in Sardegna (media trimestrale, consistenze). Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia (* società non finanziarie e famiglie produttrici, al netto delle ditte individuali)

Prestiti a breve termine per esigenze di liquidità. Secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, nella media del secondo trimestre del 2023 le imprese sarde hanno visto salire al 7,4% il tasso effettivo richiesto dalle banche per esigenze di liquidità (anticipo fatture, denaro circolante per fare fronte alle scadenze fiscali, tredicesime e scorte, anticipo POS o smobilizzo crediti).

Si tratta – evidenzia il report della Cna sarda – del punto di arrivo di una corsa al rialzo avviata nel terzo trimestre del 2022 (ancora non sono disponibili i dati del quarto trimestre che, con ogni evidenza, definiranno un nuovo picco); in pratica, in nove mesi il tasso medio annuo è passato dal 4,9 al 7,4%.

A conti fatti, su una linea di credito liquidità di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi, il costo complessivo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più. A testimonianza della condizione di forte penalizzazione per le imprese sarde, basti dire che soltanto la Calabria (8,2%), alla fine del secondo trimestre dell'anno in corso, ha misurato un livello medio dei tassi a breve termine superiore a quello della Sardegna. La media nazionale (5,9%), inoltre, dista dal dato regionale di oltre 1,5 punti percentuali.

Le cose vanno decisamente peggio per le imprese attive nel settore dei servizi, che in media, tra aprile e giugno, hanno pagato un tasso di interesse annuo del 7,8% (1,8 punti percentuali in più della media italiana), ma altrettanto ampio è il gap pagato dalle imprese manifatturiere (1,2 punti di margine rispetto al dato nazionale).



Tasso di interesse annuo (TAE) medio pagato dalle imprese* per esigenze di liquidità per settore economico (giugno 2023, Sardegna e Italia). Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia (* società non finanziarie e famiglie produttrici, al netto delle ditte individuali)

Ancora più critica la situazione delle imprese di piccole dimensioni (società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti). Basti dire che, alla fine dell'anno passato (ultimo periodo di disponibilità delle statistiche ufficiali sul credito per dimensione di impresa) tra piccole imprese e imprese medio-grandi la differenza del tasso di interesse annuo richiesto per esigenze di liquidità era già quasi il doppio: 10,2% contro il 5,4%.

Il credito per l'investimento. Dinamiche analoghe si osservano per il costo del credito all'investimento. Sempre considerando il secondo trimestre dell'anno in corso, le imprese sarde sono arrivate a pagare per nuovi finanziamenti un tasso medio annuo del 5,9% (TAEG), da paragonare al 2,6% di un anno fa o all'1,87% pagato a giugno 2021.

In definitiva, prendendo come riferimento la data del giugno 2021 (media ponderata durante il secondo trimestre 2021), la Sardegna è la quinta regione italiana per crescita del costo del

denaro (4 punti percentuali) per prestiti a lungo termine, alle spalle solo di Lazio, Sicilia, Campania e Molise.

Considerando un finanziamento pari a 500.000 euro ripagato in dieci anni, l'aggravio di costo del debito per un'impresa sarda rispetto alle condizioni del secondo trimestre 2021 è pari a circa 115mila euro (164.000 euro di interessi oggi, contro i circa 49.000 di due anni fa).

In termini assoluti, in termini di tasso di interesse medio annuo per esigenze di investimento, le imprese sarde devono sostenere il settimo valore più elevato tra le regioni italiane.

Venerdì, 27 ottobre 2023



Allarme credito: a rischio migliaia di imprese in Sardegna

Una impresa sarda che chiede ad un istituto di credito un finanziamento di 500mila euro da restituire in dieci anni dovrà pagare circa 164 mila euro di interessi contro i circa 49 mila dovuti due anni fa. Allarme Cna Sardegna dopo le ultime rilevazioni della Banca d' Italia



CAGLIARI - Una impresa sarda che chiede ad un istituto di credito un finanziamento di 500mila euro da restituire in dieci anni dovrà pagare circa 164 mila euro di interessi contro i circa 49 mila dovuti due anni fa. Su una linea di credito liquidità di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi il costo complessivo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più. Nel corso del 2023 il costo del credito per le imprese sarde è infatti cresciuto in maniera esponenziale. È una fotografia drammatica quella che si evince dall'ultimo report sul credito in Sardegna elaborato dal Centro Studi della Cna Sardegna, che colloca la nostra regione al quinto posto in Italia per crescita del costo del denaro (4 punti percentuali) per prestiti a lungo termine, alle spalle solo di Lazio, Sicilia, Campania e Molise.

«In un contesto di forte incertezza economica, alimentato da aspettative di inflazione, politiche monetarie restrittive e crisi internazionali, le imprese isolate, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un forte irrigidimento delle condizioni finanziarie che le pone in una condizione di svantaggio rispetto alle controparti di altre regioni - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Siamo di fronte a un preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio default migliaia di imprese».

Secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, nella media del secondo trimestre del 2023 le imprese sarde hanno visto salire al 7,4% il tasso effettivo richiesto dalle banche per esigenze di liquidità (anticipo fatture, denaro circolante per fare fronte alle scadenze fiscali, tredicesime e scorte, anticipo POS o smobilizzo crediti).

Si tratta – evidenzia il report della Cna sarda - del punto di arrivo di una corsa al rialzo avviata nel terzo trimestre del 2022 (ancora non sono disponibili i dati del terzo trimestre che, con ogni evidenza, definiranno un nuovo picco); in pratica, in nove mesi il tasso medio annuo è passato dal 4,9 al 7,4%. A conti fatti, su una linea di credito liquidità di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi il costo complessivo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più. A testimonianza della condizione di forte penalizzazione per le imprese sarde, basti dire che soltanto la Calabria (8,2%), alla fine del secondo trimestre dell'anno in corso, ha misurato un livello medio dei tassi a breve termine superiore a quello della Sardegna. La media nazionale (5,9%), inoltre, dista dal dato regionale di oltre 1,5 punti percentuali.

Figura 2 – Tasso di interesse annuo (TAE) medio pagato dalle imprese* per esigenze di liquidità (giugno 2023)

Le cose vanno decisamente peggio per le imprese attive nel settore dei servizi, che, in media, tra aprile e giugno hanno pagato un tasso di interesse annuo del 7,8% (1,8 punti percentuali in più della media italiana), ma altrettanto ampio è il gap pagato dalle imprese manifatturiere (1,2 punti di margine rispetto al dato nazionale). Ancora più critica la situazione delle imprese di piccole dimensioni (società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti). Basti dire che, alla fine dell'anno passato (ultimo periodo di disponibilità delle statistiche ufficiali sul credito per dimensione di impresa) tra piccole imprese e imprese medio-grandi la differenza del tasso di interesse annuo richiesto per esigenze di liquidità era già quasi il doppio: 10,2% contro il 5,4%.

Dinamiche analoghe si osservano per il costo del credito all'investimento. Sempre considerando il secondo trimestre dell'anno in corso, le imprese sarde sono arrivate a pagare per nuovi finanziamenti un tasso medio annuo del 5,9% (TAEG), da paragonare al 2,6% di un anno fa o all'1,87% pagato a giugno 2021. In definitiva, prendendo come riferimento la data del giugno 2021 (media ponderata

durante il secondo trimestre 2021), la Sardegna è la quinta regione italiana per crescita del costo del denaro (4 punti percentuali) per prestiti a lungo termine, alle spalle solo di Lazio, Sicilia, Campania e Molise. Considerando un finanziamento pari a 500.000 euro ripagato in dieci anni, l'aggravio di costo del debito per un'impresa sarda rispetto alle condizioni del secondo trimestre 2021 è pari a circa 115mila euro (164.000 euro di interessi oggi, contro i circa 49.000 di due anni fa).

• **Regione Sardegna**

È allarme credito con migliaia di imprese isolate a rischio

Cna, 'elevato costo denaro e inasprimento condizioni bancarie'
CAGLIARI, 27 ottobre 2023, 12:08

Redazione ANSA

- RIPRODUZIONE RISERVATA



È allarme credito: a rischio migliaia di imprese sarde.

A preoccupare la Cna "non è solo l'elevato costo del denaro, ma la rapidità con cui le banche nell'ultimo anno hanno inasprito le condizioni del credito".

Dal report dell'organizzazione artigiana si evince che nel secondo trimestre 2023 il tasso di interesse chiesto dalle banche alle imprese sarde è salito al 7,4% ed è destinato ad aumentare ancora: ad oggi il costo per un credito liquidità di 100mila euro da rimborsare il 36 mesi è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, + 53%.

Solo per fare un esempio, un'impresa sarda che chiede ad un istituto di credito un finanziamento di 500mila euro da restituire in dieci anni dovrà pagare circa 164 mila euro di interessi contro i circa 49 mila dovuti due anni fa. Su una linea di credito liquidità di 100mila euro da rimborsare in 36 mesi il costo complessivo per le aziende sarde è cresciuto da 7.700 a 11.800 euro, il 53% in più. Nel corso del 2023 il costo del credito per le imprese sarde è infatti cresciuto in maniera esponenziale. Per Cna, rispetto alle altre regioni d'Italia l'isola paga un gap di oltre 1,5 punti percentuali sui tassi medi praticati alle imprese per esigenze di liquidità, 1,8 punti per il settore dei servizi. Inoltre per le piccole imprese (quelle con meno di 20 addetti) rispetto alle medio-grandi il tasso medio di interesse annuo per esigenze di liquidità è quasi il doppio: il 10,2%, contro il 5,4%.

"In un contesto di forte incertezza economica, alimentato da aspettative di inflazione, politiche monetarie restrittive e crisi internazionali, le imprese isolate, specialmente se di minori dimensioni, si trovano a fronteggiare un forte irrigidimento delle condizioni finanziarie che le pone in una condizione di svantaggio rispetto alle controparti di altre regioni - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Siamo di fronte a un preoccupante fenomeno di restrizione del credito che metterà a rischio default migliaia di imprese. La Sardegna paga un gap di oltre 1,5 punti percentuale sui tassi medi praticati alle imprese per esigenze di liquidità ed è la settima regione in Italia per costo del finanziamento per l'investimento.